Titolo || Le guerre le vinco meglio io
Autore || Rino Mele
Pubblicato || «Tempo», n°14, 11 aprile 1976, pag. 13-15
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 1
Archivio ||
Lingua|| ITA
DOI ||

Le guerre le vinco meglio io

di *Rino Mele*

Alla Galleria d'arte moderna Achille Perilli ed i suoi collaboratori (architetti, musicisti, pittori, operatori teatrali) propongono il loro ultimo lavoro.

Il gruppo si chiama "Altro", parola che è anche la prima parte dei titoli da loro usati: "Altro/Marz", "Altro/experimenta", ed ora "Altro/Zaum". Si tratta sempre di lavori realizzati utilizzando diversi linguaggi artistici, alla ricerca di una nuova forma di espressione. Perilli nega che sia teatro perché, dice, non si tratta di spettacoli ma di una esperienza mentale e visiva.

Vediamo di cosa si tratta. Gli spettatori circondano tre lati dello spazio rettangolare lungo il quale sei aste di metallo portano all'estremità piccoli proiettori. Un altoparlante, all'inizio, enumera i pezzi, gli elementi che saranno utilizzati. A questo punto inizia il gioco.

Giovani con tute colorate e avveniristiche corrono per la scena appendendo alle aste leggere strutture metalliche, ramificate. Entrando due goffi personaggi, un clown ed un esploratore con tanto di casco coloniale, grandi compassi, metri avvolgibili ed altri strumenti. Curvandosi tra i rami de metallo "misurano" inesistenti piramidi, la caduta dell'impero austro-ungarico e la presa di Bisanzio. Intanto sono portati in scena enormi tubi di plastica di varia grandezza legati tra loro come canne di un organo. I giovani dalle tute colorate li usano producendo strane vibrazioni. Una marionetta produce altri suoni, quasi i boati di una tempesta. Lo spazio è poi invaso da nuovi personaggi dai costumi coloratissimi.

«Non è teatro», mi ripete alla fine Perilli sorridendo con il volto di vecchi fanciullo. Ma non è proprio così. Il suo è un teatro con precisi riferimenti, citazioni, un teatro colto. Il riferimento è l'avanguardia storica, il dadaismo. Di là nasce il suo discorso sulla commistione dei generi artistici, il suo piacere di costruire e smontare continuamente gli elementi scenici, e infine il carattere di gioco che hanno i suoi lavori. Una negazione del teatro attraverso il teatro.

Al Beat 72, sempre nell'ambito dell'avanguardia storica, questa volta il futurismo russo, un lavoro su un testo di Majakovski, "La rivolta degli oggetti". Tre giovani vestiti di bianco dicono le assurde e mare frasi del testo saltando, arrampicandosi su corde tese tra muro e muro, con la dolcezza o l'indolenza di chi fa qualcosa che non lo riguardi. Il gruppo si chiama "La gaia scienza", opera da poco, ed è diretto da Giorgio Barberio Corsetti che è anche uno dei tre attori-acrobati insieme a Marco Solari ed Alessandra Vanzi. Sono Molto bravi. I loro corpi lievitano snodati e leggeri tra le corde tese in aria, le parole sono dette con ironia, con distanza studiata, il tono è basso e disarmato, tutto il loro fare teatro è attento a penetrare nella carene del testo con molto rispetto, quasi con pudore. Strisce orizzontali di luce tagliano il piccolo spazio del Beat, specchi negli angoli allontanano le immagini, un concerto di paganini è riproposto più volte, quasi un accenno. Poi, in sottofondo, la voce di Lenin, che parla agli operai. Gli attori vanno via quasi inavvertitamente, dopo aver dato un'inaspettata interpretazione del testo di Majakovski.

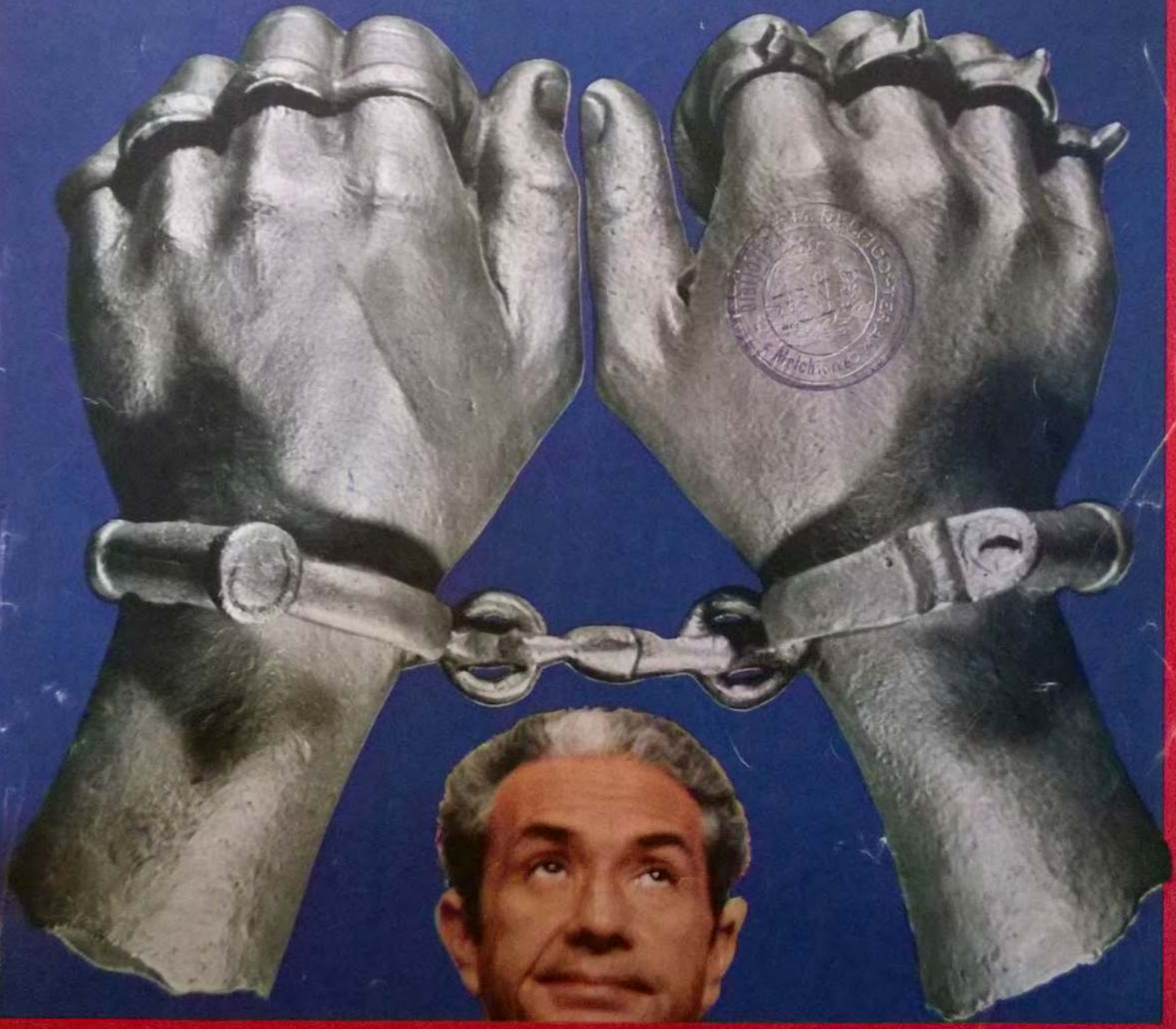
N. 14 - 11 APRILE 1976

Lire 400

TEMPO

MINISTRI, MILITARI, TRAME NERE, SPIE / IL POTERE FINISCE IN GALERA

E ora a chi tocca, on. Moro?



Austria	S	7,20	Lussemburgo	Lux.	35	Inghilterra	P.	30	Brasile	Cruz.	5,50	Repubblica Argentina	L.arg.	0,30	Svizzera	Fr.	0,80	Tassa pagata in abbonamento postale gruppo IV
Australia	Dr.	35	Francia	Fr.	3	Olanda	Fiol.	2,50	Turchia	L.t.	30	Libia - Tripoli	Dim.	0,90	Portogallo	Esc.	30,00	
Belgio	Fr.	35	Germania	Dm.	3	Svizzera	Fr.	1,50	Canada	$	1,25	Libia - Bengasi	Dim.	0,90	U.S.A.	$	1,25	
Danimarca	Cr.	6,50	Danimarca	Cor.	3,50	Canton Ticino	Fr.	1,50	Jugoslavia	D.	15	Romania	Lei	18,00	Venezuela	Bs.	5,50	